

Appio/Incendio doloso l'altra notte in via Cariatì. Rinvenuta una tanica sospetta

L'«Ape Maia» va in fiamme

La cooperativa sociale si occupa della raccolta di indumenti usati

Per Fichera e Fontana è un mercato a cui guarda la malavita

APPIO - Un vasto incendio ha coinvolto l'altra notte un locale adibito all'attività di riciclaggio di abiti usati della cooperativa sociale "L'Ape Maia" in via Cariatì, 20.

All'arrivo delle squadre dei Vigili del fuoco l'incendio era già esteso e il denso fumo, provocato dalla combustione dei vestiti andati a fuoco, ha minacciato - creando momenti di tensione - due fabbricati adiacenti facenti parte della comunità-famiglia Capodarco e destinati a casa famiglia per persone diversamente abili e bambini con problemi. Tuttavia nessuna persona al termine delle operazioni di spegnimento è rimasta coinvolta dall'incendio. Il lavoro dei Vigili del fuoco è durato per tutta la notte. Un funzionario dei pompieri ha reso inagibile il locale, di circa 700 mq, per i gravi danni che le strutture portanti hanno riportato. Dall'ispezione inoltre è emerso che la porta d'emergenza, utilizzata peraltro per iniziare le operazioni di spegnimento, era socchiusa all'arrivo dei soccorsi e in prossimità della stessa è stata rinvenuta una tanica contenente residui di liquido infiammabile. Sul posto è giunta anche la polizia di Stato.

«Desta inquietudine l'ennesimo vile atto di violenza, con ogni probabilità di origine dolosa, perpetrato la scorsa notte ai danni della Cooperativa sociale L'Ape Maia - dichiara in una nota l'assessore alla Sicurezza della Regione Lazio, Daniele Fichera - La cooperativa sociale, che

nella Capitale si occupa della raccolta degli indumenti usati, è già stata oggetto di episodi analoghi a quello dell'altra notte. A questo punto è qualcosa di più di un semplice sospetto il fatto che anche un'attività con chiare finalità sociali possa fare gola ad una qualche organizzazione criminale. Le istituzioni - conclude Fichera - non devono mai abbassare la guardia, in particolare modo in un momento come questo di recessione e di difficoltà economica in cui i tentacoli della malavita organizzata cercano di invadere tutti i settori della società civile».

«L'incendio doloso che ha devastato l'impianto di raccolta e selezione dei vestiti usati gestito da L'Ape Maia è un atto criminale contro un'attività di grande valore economico e sociale - afferma Enrico Fontana, capogruppo della Sinistra alla Regione Lazio - L'obiettivo è chiaro: mettere le mani su un mercato che storicamente fa gola alla camorra - denuncia Fontana - E bastano pochi dati per spiegare il giro di affari che stuzzica l'appetito delle mafie: l'Ape Maia gestisce 500 cassonetti per la raccolta di vestiti usati, che fruttano 200 quintali di vestiario riciclabile al giorno, con un valore di mercato di 35 centesimi al chilo. Stiamo parlando di circa 200 mila euro al mese. E attentato avviene in un periodo ben preciso, ovvero quando le famiglie romane effettuano il tradizionale cambio di stagione. In attesa che la magistratura faccia pienamente

luce sull'accaduto - dice Fontana - La Regione Lazio deve impegnarsi per garantire alla cooperativa Ape Maia e alle altre ad essa collegata di continuare a svolgere da subito la propria attività. Anche perché ci sono 50 persone che rischiano di perdere il posto di lavoro».

red.cro.

